

MOZIONE ex art. 109

Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

Investimenti S.p.A. è la società che, tramite la controllata Fiera Roma s.r.l., gestisce il sistema fieristico, congressuale e di servizi per la commercializzazione a livello locale, nazionale ed internazionale di beni e servizi;

Roma Capitale partecipa direttamente al capitale societario con una quota di minoranza pari al 21,76%, insieme alla Regione Lazio (quota 9,800%), alla Camera di Commercio di Roma (quota 58,538%), a Sviluppo Lazio (quota 9,800 %) e ad altri partner;

la gestione da parte dei vertici della Fiera di Roma ha registrato, negli ultimi anni, un grave calo in termini di fatturato ed un contemporaneo incremento dei debiti sia verso i fornitori (circa 15,8 milioni di euro) che verso Unicredit (circa 210 milioni di euro), a differenza del calo di pochi punti percentuali annui registrato dagli altri principali quartieri fieristici italiani;

di questo enorme mole di debiti, accumulati in anni di spese non compensate dalle giuste entrate, circa 180 milioni fanno capo alla holding Investimenti spa, partecipata al 58,5% dalla Camera di commercio di Roma, mentre un'altra trentina di milioni sono direttamente riconducibili alla società Fiera di Roma;

Atteso che

con l'approvazione della deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 10 del 9 agosto 2016 "Controdeduzioni alle osservazioni presentate avverso la variante urbanistica relativa al "Piano di Utilizzazione delle aree della Via Cristoforo Colombo da Porta Ardeatina a Via delle Tre Fontane - Ambito n. 2 - Risistemazione della Fiera di Roma", il valore economico derivante dalla cessione e riqualificazione dell'area dell'ex Fiera di Roma si è ridotto da 120 a 50 milioni determinando una situazione per cui si è di molto ridimensionata la possibilità di utilizzare la vendita degli ex padiglioni collocati sulla Via Cristoforo Colombo per saldare i debiti con L'Unicredit e con i fornitori;

il 28 agosto 2016 il cda di Investimenti ha chiesto ai soci di Fiera spa, Camera di Commercio, Roma Capitale e Regione Lazio un aumento di capitale di almeno 15 milioni di euro, di cui 9 milioni sono stati già deliberati dalla Camera di Commercio, circa tre milioni sarebbero garantiti dalla Regione Lazio e circa tre milioni resterebbero a carico di Roma Capitale;

Considerato che

l'operato dei manager che in questi anni si sono avvicinati nella gestione di Fiera di Roma e di Investimenti Spa impone un'attenta valutazione per chiarire sul come e perché si è giunti a questo punto, a partire dai licenziamenti illegittimi di 15 dipendenti, i quali ai sensi dell'ex art. 1 comma 40 della Legge 28 giugno 2012, n. 92 cosiddetta Legge Fornero, hanno proposto ricorso ai fini della reintegra del precedente lavoro;

le prime 5 sentenze emesse (tra luglio e settembre del c.a.) hanno condannato Fiera di Roma a reintegrare i lavoratori illegittimamente licenziati;

le prossime sentenze, attese entro alcune settimane, verosimilmente seguiranno la stessa linea;

il management , non solo non ha permesso ai lavoratori reintegrati di tornare al proprio posto di lavoro ma, con un atto assolutamente inusitato, ha inviato a 4 di loro una lettera in cui li ha "licenziati" nuovamente con un "provvedimento individuale per giustificato motivo oggettivo" (4 ogni 120gg è il numero massimo previsto dalla legge per questo tipo di licenziamento);

tali provvedimenti saranno oggetto prossimamente di tentativo di conciliazione dinanzi alla DTL di Roma;

è probabile che l'azienda, trascorsi i 4 mesi di legge, proceda con altri licenziamenti;

Ravvisato che

l'Assessore del Comune alle Partecipate, a pochi giorni dalla Assemblea soci di Investimenti spa che dovrebbe portare a soluzioni in grado di far uscire Fiera dalla situazione pre-fallimentare, si è dichiarato sensibile alle problematiche occupazionali che hanno investito i lavoratori della Fiera di Roma e più in generale si è espresso per la salvaguardia dell'occupazione nelle società partecipate;

la gravità della situazione aziendale non è in alcun caso imputabile ai pochi dipendenti che hanno come unica colpa quella di aver fatto il proprio dovere;

che i lavoratori non possono essere un alibi per nascondere altri problemi nè il costo del lavoro può e deve essere usato per coprire altre mancanze e altri disastri rinvenibili per esempio nella mancata ricontrattazione del finanziamento aperto, circa 10 anni fa con le banche che sta producendo tassi di circa 22.000,00 euro di oneri passivi al mese;

gli Enti controllanti (Camera di Commercio, Comune di Roma e Regione Lazio) sono rimasti sostanzialmente e formalmente inerti di fronte alla richiesta, dapprima da parte sindacale e, poi, da parte di Fiera stessa, di dare applicazione alla procedura di ricollocazione della Legge 147/2013;

a più riprese Fiera ha annunciato altri tagli che andrebbero inevitabilmente a colpire anche gli altri lavoratori ancora in azienda;

Rilevato che

il polo fieristico può rivestire un ruolo primario nello sviluppo dell'economia di Roma e del Lazio;

si rende indispensabile l'individuazione di nuove strategie e un nuovo piano industriale in grado di rilanciare l'offerta fieristica nella capitale quale elemento di crescita di cui la Fiera di Roma può divenire un rilevante attore;

il 24 ottobre 2016, la convocazione dell'Assemblea dei Soci con all'ordine dei lavori la discussione sul piano industriale della società, la ricapitalizzazione del gruppo è slittata al 3 novembre p.v. per l'assenza del socio Roma Capitale;

tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad individuare le soluzioni strategiche che Roma Capitale, in qualità di socio di Investimenti Spa con una quota pari al 21,76%, intende adottare per rimettere in equilibrio la Fiera di Roma scongiurandone il fallimento;

ad adottare, con urgenza, utili iniziative nei confronti dei vertici di Fiera di Roma SRL, in sinergia con gli altri soci detentori di quote azionarie, per il ritiro dei provvedimenti individuali di licenziamento attivati dalla società nei confronti di alcuni lavoratori, al fine di salvaguardare il posto di lavoro alle maestranze reintegrate dalle sentenze emesse dal Tribunale del Lavoro di Roma;

ad assicurare, nel rispetto di un corretto iter legislativo, una nuova governance del polo fieristico, per un suo rilancio in considerazione del ruolo primario che può rivestire nello sviluppo dell'economia romana e regionale, per la capacità attrattiva di Roma quale Capitale del paese, attraverso la definizione di un nuovo piano industriale che garantisca il recupero dell'equilibrio economico e conseguentemente scongiuri un epilogo drammatico per i lavoratori interessati dalle nuove procedure di licenziamento e per tutti gli altri.

Roma 28/10/2016

Il Presidente
On. Stefano Fassina



